

Disabilità Uniti anche a distanza: l'inno degli «Amici di Davide»

Tante le iniziative della comunità durante l'emergenza Covid, tra cui un videoclip

LUCA MOLINARI

■ L'emergenza coronavirus non ha fermato l'entusiasmo e la voglia di vivere de «Gli amici di Davide», la comunità che comprende ragazzi con disabilità e le loro famiglie e mira a concretizzare fin da subito la sfida del «Dopo di noi». In questo tempo così difficile per tutti, i ragazzi sono stati chiamati a compiere tante rinunce e rimanere in casa in isolamento, per arrivare poi a coinvolgersi reciprocamente, ad impegnare tutta la propria fantasia per sentirsi vivi e uniti, anche se distanti: videochiamate, sorrisi, foto e tante altre iniziative a distanza hanno trasformato la qua-

rantena in un momento di crescita. «Sono stati tutti molto bravi - sottolinea Annamaria Schenardi, la mamma del cuore di Davide - soprattutto i ragazzi che hanno difficoltà hanno dato il meglio di sé». Nelle scorse settimane, intanto, è stato pubblicato «La luce dell'amore», l'inno degli Amici di Davide. Il videoclip della canzone, il cui testo è stato scritto da Davide (il ragazzo con disabilità da cui prende nome la comunità) e musicato dal laboratorio musicale dell'«Officina del sole» (il fanclub dei The Sun), è stato pubblicato sulla pagina Facebook e sul canale video della comunità. Il video è opera degli sto-



COMUNITÀ Vicini anche in questo periodo gli «Amici di Davide».

rytelling Nicola Gennari e Francesco Soliani. Come si legge sul sito degli «Amici di Davide», lo sguardo della co-

munità è rivolto verso il futuro e parte dalla vicenda «del nostro amico Davide, un ragazzo con disabilità, che An-

namaria, mamma del cuore, ha conosciuto piccolissimo ed ha amato fin da subito».

Davide ha trovato una mamma capace di dargli amore e fiducia e in cambio riceve un amore altrettanto straordinario. La sfida è quella di fare in modo che anche altri ragazzi che si trovano nella sua condizione, ossia che non sono in grado di organizzare il loro futuro, possano avere la stessa opportunità, condividendo esperienze di vita in una grande famiglia composta da nuclei con ragazzi disabili, ma anche da altre famiglie e persone singole che vivono sotto lo stesso tetto. Fin quando possibile i ragazzi della comunità vivranno con i loro genitori, ma in futuro altri componenti di una sorta di famiglia allargata consentiranno a Davide e a tutti i suoi amici di rimanere a vivere nella loro casa assieme a tante altre persone conosciute e vicendevolmente solidali.

«Questi ragazzi "speciali", che tutti i giorni devono fare i conti con gravi disabilità - spie-

gano gli «Amici di Davide» - hanno un patrimonio umano inestimabile e hanno potenzialità inespresse che solo una famiglia vera può valorizzare». Per dar vita a tutto questo «abbiamo trovato - spiegano - una casa, grande e immersa nel verde, nella comunità parrocchiale di San Rufino che potrà accogliere Davide con i suoi amici insieme alle loro famiglie, che potranno vivere una accanto all'altra mantenendo ciascuna la propria autonomia e i propri spazi, ma potranno soprattutto confrontarsi, aiutarsi, condividere gioie e dolori, dare un futuro, qualunque cosa succeda, ai loro ragazzi».

La casa però, ha bisogno di essere ristrutturata e adattata alle nuove funzioni di comunità della condivisione solidale. Per farlo serve l'aiuto di tutti: tante risorse, famiglie disponibili a vivere questa esperienza comunitaria e soprattutto tante persone disposte a dare il loro calore e il loro affetto a Davide e ai suoi amici.